

all'ex deputato Vladimir Luxuria, vincitore dell'*Isola dei famosi*, che Raidue non c'entra nulla e che, anzi, il film sarà ritrasmesso al più presto in versione integrale. Sentiamo Luxuria: «Ho sentito Marano per chiedergli cos'era successo. Lui mi ha detto che il taglio non è dipeso assolutamente dalla rete ma che il film è arrivato a Raidue già tagliato, probabilmente da Rai Cinema. Per questo Marano ha preso l'impegno di rimandarlo in onda integrale. Anche perché far vedere un film che ha vinto il Leone d'oro a Venezia e svariati premi Oscar con quei tagli è come far veder la Gioconda senza testa».

CASUALITÀ SOSPETTE

Degna di un film di Totò la reazione ufficiale della Rai. «Una serie di casualità», scrive Viale Mazzini, avrebbe impedito la messa in onda della versione originale della pellicola. «Per un'eventuale trasmissione senza vincoli di orario, è stato chiesto alla società Bim, che l'ha distribuito nelle sale, il visto censura. In seguito a tale richiesta, il distributore ha consegnato la copia che aveva ottenuto il

IL RACCONTO

Il film, Leone d'oro a Venezia nel 2005 e 3 Oscar nel 2006, è tratto dal racconto di Annie Proulx «I segreti di Brokeback Mountain». Edito da Baldini Castoldi Dalai, 52 pagine a 6,90 euro.

visto, mentre non è stato sollecitato l'invio contestuale della versione integrale. Pertanto, quando Raidue ha deciso di trasmettere il film ha ritenuto di utilizzare la versione integrale non verificando sul terminale che la versione in possesso della Rai era quella che aveva ottenuto il visto censura per la trasmissione senza vincoli di orario». Insomma, due sono i casi: o censori o pasticcioni, non se n'esce.

Quando uscì, *Brokeback Mountain* venne distribuito in Italia con il divieto ai minori di 14 anni. Con una revisione ministeriale del 22 maggio 2007 quel divieto fu però eliminato, grazie proprio ad alcuni tagli che ne permettevano la vendita dei diritti a Rai Cinema. Chissà perché nei magazzini la copia integrale non c'era, nessuno l'aveva mai chiesta alla Bim e dunque l'operatore di Raidue ha utilizzato l'unica disponibile. Questa, abbiamo detto, è la spiegazione «ufficiale»: il buon Kafka l'avrebbe apprezzata. Assai. ♦

Mancuso, Costa, Giulietti: «Trattano gli italiani come bimbi o minorati»

La rabbia delle comunità omosessuali, la rabbia di intellettuali, le reazioni di chi si occupa di televisione ed editoria: parlano Aurelio Mancuso dell'Arcigay, l'attrice Lella Costa e il portavoce di Articolo 21, Giuseppe Giulietti.

LUIGINA VENTURELLI

MILANO
lventurelli@unita.it

Un'offesa alla comunità omosessuale, un insulto all'intelligenza degli italiani, una violazione alla libertà d'espressione artistica. Da qualsiasi parte la si guardi, la censura del pluriosannato *Brokeback Mountain* di Ang Lee dipinge un pessimo ritratto della nostra televisione di Stato.

«Forse pensavano che nessuno se ne sarebbe accorto o che nessuno avrebbe alzato la voce per protestare» ipotizza il presidente nazionale dell'Arcigay **Aurelio Mancuso**, il primo ad aver denunciato il caso di un servizio pubblico televisivo che «non può in alcun modo favorire l'omofobia dilagante in questo paese». Ma che non aveva fatto i conti con «un'opinione pubblica gay attentissima e pronta a reagire» come dimostrano le iniziative di mobilitazione organizzate in tutta Italia per sostenere la proposta francese di una moratoria Onu per la depenalizzazione universale dell'omosessualità. Anzi, «l'Arcigay di questi tempi deve assolvere un ruolo improprio in difesa dei diritti civili e della laicità. Un ruolo che la politica troppo spesso dimentica di svolgere» è l'amara conclusione di Mancuso.

La faccenda, inutile dirlo, va ben oltre l'elementare principio di non discriminazione. «Come si sono permessi di tagliare l'opera di un grande regista? Come si sono permessi di stabilire che cosa siamo in grado di vedere e di scegliere?» si chiede **Lella Costa**. «Questo episodio di censura è umiliante ed offensivo per tutti i cittadini italiani, che continuano ad essere trattati come minoranti e minorati, bambini dell'asilo incapaci d'intendere e di volere». Con esiti che spesso sfiorano il ridicolo, come quello di una rete che incorona un transessuale nel suo reality più seguito ma che oscura un bacio tra due uomini. «Stiamo ancora ad Achille e Patroclo grandi amici, stiamo ancora sotto la tutela culturale del Vaticano», sbotta l'attrice.

«Ma il guaio vero è che c'è sempre qualcuno più papista del papa. Ce l'ha dimostrato anche la finanziaria di Tremonti: è bastata una telefonata perché i tagli alla scuola cattolica sparissero come d'incanto».

Probabilmente nessuno s'è preso la briga di telefonare per intervenire sulla programmazione di Rai2, qualcuno ha provveduto comunque. Magari, come affermato ieri da Viale Mazzini, in veste di disguidi casuali. «Chissà come mai le casualità capitano sempre su tematiche scomode o sgradite e mai sulle volgarità e pornografie dei sentimenti che si vedono in prima serata. Sembrano casualità ad orologeria» commenta sarcastico **Giuseppe Giulietti**, fondatore dell'associazione per la difesa della libertà d'espressione e d'informazione Articolo21. «È davvero allucinante, non si capisce perché Rai2 abbia deciso di mandarlo in onda così. Non stiamo parlando di un filmetto qualsiasi inserito nella programmazione notturna, ma di un film molto conosciuto, amato dalla critica e dal pubblico». Qualsiasi apprezzamento di merito, comunque è superfluo: «La censura è sempre un'operazione improvvida, gli italiani non hanno bisogno di un tutore», conclude Giulietti. ♦

RAI CINEMA

«Noi avevamo la versione da prima serata»

«Sono due le versioni dei film che si comprano dal distributore: una integrale e l'altra derubricata. Cioè con i tagli di censura per la messa in onda in prima serata se la pellicola in sala ha avuto un divieto. *I Segreti di Brokeback Mountain* era uscito con divieto ai 14, la versione tagliata è dovuta a quello». Caterina D'Amico, ai vertici di RaiCinema, spiega così, «tecnicamente» il caso di censura su Raidue che ha fatto tuonare la comunità gay. Non sarebbe stato verificato, infatti, quale versione avesse mandato la Bim, la distribuzione da cui RaiCinema ha comprato i diritti. «Mesi fa è successo qualcosa di simile anche per *La bestia nel cuore* di Cristina Comencini - e verificata la copia acquistata dalla Cattleya, ci siamo accorti che era in quella che ne mancava un pezzo». **GA.G.**

Ultime da Milano: preso a calci e pugni perché gay

Prima di svenire Massimiliano Scavia ha sentito il colpo dell'ultimo calcio nell'addome e il suono dell'ennesimo insulto, «frocio di merda». Quando si è risvegliato, al pronto soccorso del Policlinico di Milano, aveva ecchimosi multiple, escoriazioni al volto, contusioni all'addome e al torace, il naso mezzo rotto. È successo a Milano lo scorso 16 novembre e denunciato alla polizia nei giorni scorsi, nel centro della città che vanta la più grande ed organizzata comunità gay d'Italia: un gruppo di giovani ventenni ha inseguito e aggredito la vittima prescelta, un omosessuale di 36 anni, all'uscita di un locale notturno. «In attesa che il Par-

Mobilitazione

Oggi in Piazza Duomo sit-in contro «l'omofobia vaticana»

lamento finalmente approvi la legge contro l'odio omofobico, chiediamo al sindaco Letizia Moratti di esprimere chiaramente solidarietà a Massimiliano e di far conoscere quali azioni, sia in campo culturale e sociale, sia di sicurezza pubblica, intende attivare», ha dichiarato Paolo Ferigo, presidente dell'Arcigay cittadina.

Una richiesta che suona sarcastica in tempi propizi per la propaganda securitaria, ma sventurati per le continue discriminazioni ed aggressioni, anche di provenienza istituzionale, nei confronti dei cittadini omosessuali. Non a caso l'Arcigay si mobilita anche oggi, a Milano in piazza Duomo alle 18, per «un sit-in contro l'omofobia vaticana, ma anche contro la violenza e le discriminazioni che dobbiamo subire nel nostro Paese» in occasione del 60esimo anniversario della Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo. «No alla nuova inquisizione» recita lo slogan dell'iniziativa.

Le manifestazioni in sostegno della proposta francese per la depenalizzazione universale dell'omosessualità sono iniziate lo scorso 3 dicembre a Genova, hanno già toccato Roma, Torino, Bologna, Firenze e Napoli, nei prossimi giorni arriveranno anche a Co-senza e Trieste. **L.V.**